

**GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE E CONTROLLO**

Il giorno 21 luglio 2009 alle ore 9.30 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di concertazione generale con il seguente ordine del giorno:

- 1.Programma in merito al programma regionale per la misurazione degli oneri amministrativi imposti da obblighi informativi nelle materie affidate alla competenza regionale per gli anni 2009 e 2010.
- 2.Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione.
- 3.Proposta di legge di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato.
- 4.L'Agenda della Toscana del mare 2009.
- 5.Proposta di legge sulla prevenzione del rischio sismico.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

DANIELE STOLZI	CGIL
ROSSELLA BUGIANI	CISL
VITO MARCHIANI	UIL
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
FRANCESCO FRAGOLA	CONFCOOPERATIVE
ELEONORA VANNI	LEGACOOP
VALENTINO VANNELLI	CIA
EMANUELE SCALI	CONFCOMMERCIO
ORESTE GIURLANI	UNCEM
ANDREA SBANDATI	CISPEL TOSCANA
SIMONETTA LEO	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

La riunione è presieduta per il primo punto dal Vice Presidente Federico Gelli, per il secondo punto dall' Assessore alla tutela ambientale e all'energia Anna Rita Brammerini, per il terzo punto dall' Assessore alle politiche sociali ed allo sport Gianni Salvatori, per il quarto punto dall' Assessore al bilancio, alle politiche per il mare ed al coordinamento delle partecipazioni Giuseppe Bertolucci, per il quinto punto dallo Assessore alla difesa del suolo ed al servizio idrico Marco Betti.

E' presente Moreno Mugelli dirigente della Regione Toscana, responsabile pro-tempore dell' Area programmazione e controllo .

1° argomento all'ordine del giorno:" Programma in merito al programma regionale per la misurazione degli oneri amministrativi imposti da obblighi informativi nelle materie affidate alla competenza regionale per gli anni 2009 e 2010".

VICE PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Evidenzia che il programma in argomento, benché abbia un titolo poco allettante, rappresenta un pezzo importante del lavoro che sta facendo la Regione Toscana di semplificazione e di sburocratizzazione nei confronti delle imprese e dell'intero sistema produttivo toscano.

Aggiunge che esso si collega perfettamente alla legge regionale sulla semplificazione, approvata in questi giorni dal Consiglio Regionale, e che permetterà di lavorare con celerità ad alcuni importanti processi di rinnovamento e cambiamento della Pubblica Amministrazione.

Fa presente inoltre che questo programma è in linea con quanto inserito nel "Programma d'azione per la riduzione degli oneri amministrativi nell'Unione Europea", che impegna l'Unione Europea nel conseguimento dell'obiettivo di riduzione degli oneri amministrativi derivanti dalla legislazione comunitaria a carico delle imprese in misura pari al 25 per cento entro il 2012, e che invita nel contempo, gli Stati membri a procedere alla misurazione ed alla riduzione degli oneri amministrativi imposti dalle proprie legislazioni nazionali e regionali.

Evidenzia poi che il provvedimento è stato parimenti richiamato sia dal PRS che dal DPEF 2009, di prossima approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Indica quindi che l'azione istruttoria condotta dagli uffici regionali, in particolare con Anci, Upi e Uncem, ha consentito di individuare delle prime aree di regolazione da sottoporre a misurazione nel periodo 2009-2010 e che sono in particolare rappresentate da:

a.) Strutture turistiche

b) Ambiente: scarichi idrici

c.) Agricoltura: foreste, produzioni biologiche, aiuti comunitari.

Precisa che se dal Tavolo dovessero emergere indicazioni di altre aree, si resta naturalmente disponibili a valutarle.

Prima di aprire il dibattito, segnala poi che, pur non essendo suffragate da dati scientifici, vi sono delle stime che permettono di ipotizzare, allorché, secondo le indicazioni comunitarie, questo processo di semplificazione e di riduzione degli oneri amministrativi andrà a regime, e cioè nel 2012, una ricaduta di risparmio per le aziende toscane di circa un miliardo di euro.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA)

Rileva che subito dopo l'approvazione della legge regionale di semplificazione l'avvio a regime di questa attività, di misurazione degli oneri amministrativi nella prospettiva di una riduzione importante, che è quella prevista a livello europeo, è sicuramente un fatto apprezzabile e costituisce un risultato importante a cui occorrerà dare seguito.

Nota che è presente nel programma un intervento proposto da Confindustria rispetto alle strutture ricettive alberghiere, mentre invece non si ritrovano i contenuti di altre proposte che sono state inoltrate e che riguardano le acque minerali e termali e le attività estrattive, per le quali si è probabilmente ritenuto di rinviare ad un'ulteriore fase di programmazione.

In materia ambientale, sugli scarichi idrici, dove ci sono oneri importanti di carattere informativo a carico delle imprese, trova inoltre molto interessante ed utile l'ipotesi di misurazione degli oneri, ma avverte che si tratta di una rilevazione assai complessa, a motivo proprio della complessità della disciplina normativa di settore.

ANDREA SBANDATI (CISPEL TOSCANA)

Nell'esprimere una valutazione positiva del programma, ribadisce l'importanza di questo tipo di riforma in quanto la complessità degli oneri amministrativi e burocratici rappresenta uno dei temi di competitività più importanti ed è risolvibile sostanzialmente se non a costo zero, senza l'intervento di politiche regionali-nazionali particolarmente problematiche, in quanto è sufficiente procedere, agendo soltanto sul versante della riduzione degli oneri.

Ricordando che qualche anno fa, in occasione di una forte siccità, fu fatta una valutazione comune al Tavolo della straordinaria difficoltà di procedere alla stesa in opera di un acquedotto, in quanto ciò implicava il ricorso a centinaia di procedure di comunicazione, desidera ripresentare una proposta già fatta durante la procedura di consultazione sul provvedimento, e che è relativa al punto che riguarda l'ambiente e gli scarichi idrici.

Pur comprendendo che gli scarichi idrici presentano obiettivamente una rilevante complessità, ritiene che sia infatti necessario, per raggiungere un importante risultato di semplificazione, fare un ragionamento che riguardi non un singolo segmento, ma il comparto idrico intero e di conseguenza l'insieme delle procedure informative nel campo del servizio idrico integrato.

VALENTINO VANNELLI (CIA)

Rimarcando il grande interesse della Cia a tutta la materia della semplificazione, individua una serie di punti su cui riflettere, allo scopo di meglio valorizzare la prevista attività di monitoraggio e di rilevazione.

Osserva intanto che gli operatori affrontano spesso difficoltà enormi dovute ai ritardi e/o le modalità di intervento della legislazione nazionale, ed anche al trasferimento di compiti regolatori in capo alle Regioni, quando si tratta in particolare di materie sottoposte alla potestà legislativa concorrente.

Evidenzia che si assiste talvolta all'emanazione di norme che pur essendo nelle intenzioni semplificative, rischiano invece di produrre effetti distorsivi e non sopportabili.

Un esempio emblematico di distorsione dei controlli, che sono sicuramente doverosi ed importanti, ma che chiaramente devono essere sopportabili, è costituito dal decreto legislativo 194/2008, che ha definito le nuove modalità dei controlli sanitari sulle produzioni primarie e anche la partecipazione degli operatori interessati al pagamento delle relative tariffe.

La norma nazionale, che ha recepito una norma comunitaria, ha previsto una regolamentazione a proposito della produzione del vino, facendo ricorso, per il pagamento preventivo, ad una prima fascia, e quindi ad una stessa tariffa che accomuna le aziende fino a una produzione di 5.000 ettolitri, e nella quale vi rientrano, pur se con una sproporzione evidente con chi è vicino al tetto massimo, tantissime piccole aziende che producono poco più di 20 ettolitri l'anno e sono quindi assai distanti dal tetto massimo.

Da qui l'auspicio che il monitoraggio permetta di individuare anche queste cose e possa meglio metterle a fuoco.

Esprime poi la preoccupazione che l'attività di monitoraggio e di rilevazione finisca per accentrare difficoltà o passaggi che sono tutti dentro la P.A., e che rischiano pertanto di non avere alcun effetto pratico sugli operatori, se non addirittura di avere un effetto contrario a quello che si vuole raggiungere. Occorre infatti a suo avviso considerare che a volte i passaggi che sono dentro un procedimento, tutto interno alla P.A. risultano eccessivi o ripetitivi, e vengono quindi opportunamente semplificati.

Tuttavia l'onere di questa semplificazione potrebbe ricadere nuovamente sull'operatore finale, costretto a produrre ulteriore documentazione per evitare o abbreviare qualche passaggio che è tutto interno alla P.A.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Condivide ed apprezza l'operatività del provvedimento, che si colloca in modo coerente con la legge regionale sulla semplificazione, che, come è stato ricordato, è stata appena approvata in questi giorni.

Osserva comunque che alle aree ed agli ambiti già individuati come da sottoporre a misurazione, potrebbero essere aggiunti quelli che interessano le imprese che operano nel settore delle energie alternative e che lavorano nei servizi sociali.

Nell'ambito delle energie alternative sottolinea come sia ancora necessario migliorare il raccordo tra i diversi soggetti autorizzatori, mentre invece nel campo dei servizi sociali, ritiene che il processo di semplificazione per l'autorizzazione delle strutture per lo più residenziali (Rsa per anziani e centri giovanili), potrà trovare opportuno approdo nel percorso di accreditamento che è oggi in discussione al Tavolo, al terzo punto dell'ordine del giorno.

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

Dicendo di condividere il provvedimento, che va nell'indirizzo tracciato della semplificazione, chiede di conoscere se, in aggiunta ai tre settori individuati, come quelli da sottoporre a misurazione per la riduzione degli oneri amministrativi, si può o meno inserire anche il settore artigiano.

VICE PRESIDENTE FEDERICO GELLI

Nel ringraziare per i contributi forniti nella discussione, e facendo riserva di aggiornare successivamente il Tavolo sullo stato di avanzamento di questo programma, indica che può trovare senz'altro accoglimento la proposta che è stata fatta in ordine all'allargamento degli scarichi idrici all'insieme delle procedure che interessano il comparto idrico integrato, mentre le altre proposte che sono emerse saranno raccolte ed attentamente valutate.

Il° argomento all'ordine del giorno:" Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione".

ASSESSORE BRAMERINI

Osserva che la proposta di legge, che è stata oggetto di approfondito confronto nella precedente legislatura regionale, nasce dall'esigenza di aggiornare, abrogandola, la legge regionale n. 54/00 in materia di impianti di radiocomunicazione, rispetto al mutato quadro normativo e giurisprudenziale .

Infatti, oltre alla riforma del Titolo V della Costituzione, sono entrate in vigore nuove norme statali e numerose pronunce, sia di legittimità costituzionale che dei giudici amministrativi, che hanno delineato un quadro di principi dentro i quali si può ora esplicitare la potestà normativa regionale, ponendo in essere la cornice più appropriata per significative attività di controllo, inventariazione, monitoraggio delle fonti di inquinamento elettromagnetico.

Evidenza che con questa proposta si persegue l'obiettivo di rendere minima l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici e di realizzare una più efficace tutela dagli effetti negativi dell'inquinamento elettromagnetico e dell'ambiente, attraverso soprattutto un'attenta localizzazione degli impianti di radiocomunicazione, che è disciplinata dall'art.11 con l'indicazione di specifici criteri di qualità.Tale norma, in particolare alla lettera e, stabilisce che è vietata l'installazione di impianti di radiodiffusione radiotelevisivi e per telefonia mobile su ospedali, case di cura e di riposo, scuole di ogni ordine e grado, asili nido, carceri e relative pertinenze, a meno che qualunque altra localizzazione non risulti peggiore di questa.

Dopo aver sottolineato che nel provvedimento si introducono competenze importanti per la Regione ed i Comuni, ne passa in rassegna i contenuti più salienti, soffermandosi in particolare sui profili riguardanti l'inventario dei microimpianti, il comitato tecnico per gli impianti, il piano di sviluppo comunale, il piano di risanamento di competenza della Giunta Regionale ed infine il sistema sanzionatorio.

Nelle motivazioni reputa condivisibili le osservazioni ed i suggerimenti che sono pervenuti da Uncem ed Anci, dopo la riunione del Tavolo interistituzionale del 6 luglio scorso.

Si tratta a suo avviso di rimetterle a punto nelle parti della legge che più si prestano al loro inserimento, tenendo conto comunque che, a proposito del problema del lasciar soli i Comuni di fronte a imprese e soggetti gestori di levatura nazionale, l'espressione usata "blindatura dei ricorsi al Tar" , non si presta ad una puntuale traduzione in una norma giuridica.

Tuttavia la Regione Toscana si rende disponibile a valutare, nel caso di contenziosi, in che modo poter dare supporto alle amministrazioni comunali.

SIMONETTA LEO (ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)

Ausplicando una rapida approvazione della Pdl, esprime apprezzamento per le finalità e l'impianto complessivo del provvedimento, di cui sottolinea la giusta attenzione posta nei confronti degli edifici scolastici, degli ospedali e dei vincoli paesaggistici.

Formula le seguenti valutazioni di merito:

a)ritiene utile promuovere una corretta informazione delle popolazioni relativamente ai livelli effettivi di inquinamento prodotti dagli impianti di radiocomunicazione, così come il prevedere un piano di controllo regionale rispetto ai rischi reali sulla salute dei cittadini allorché in particolare si tratti di impianti di telefonia ovvero di impianti radiotelevisivi;

b)mette in evidenza che il “risanamento” rappresenta un fatto estremamente complesso sia sul piano giuridico che tecnico e che i limiti sono molto spesso superati da impianti radio televisivi generalmente collocati in comuni montani, che possono far conto su competenze e risorse assai limitate, e ritiene quindi che si debba prevedere una forte regia regionale che si espliciti efficacemente sia nei controlli, che nella gestione dei contenziosi.

Inoltre occorre considerare che nel rapporto con i soggetto gestori, la Regione Toscana è in grado di esercitare un ruolo negoziale ben superiore rispetto ad un singolo comune, avendo anche la possibilità di operare per un’equilibrata localizzazione degli impianti nell’area regionale.

Condivide infine la previsione de “catasto regionale degli impianti” di cui all’art.5, che le sembra importante anche per garantire un equilibrio complessivo nella localizzazione degli impianti.

ORESTE GIURLANI (UNCHEM)

Considera buona nei suoi obiettivi la proposta legge, che mostra di considerare adeguatamente le situazioni territoriali, tenendo presente in particolare il ruolo decisivo che ha la montagna, dove risultano collocati la maggior parte degli impianti.

Ricorda di aver presentato delle osservazioni che riguardano le questioni del piano di risanamento, della vigilanza e dei controlli, oltrechè alcune problematiche di carattere edilizio-urbanistico .

Ritiene in generale di fondamentale importanza che questa legge non si traduca in un ulteriore carico sui comuni, soprattutto quelli più piccoli e situati in zone montane, specie in considerazione della precarietà della situazione che essi stanno vivendo sia dal punto di vista tecnico che finanziario.

Precisa che al momento le difficoltà più grosse non riguardano la telefonia, dove le antenne vengono solitamente messe già a norma ed in virtù dell’ introduzione della banda larga, vi è un rapporto relazionale tra comune e soggetto gestore .

Invece, come dimostrano le situazioni esistenti in alcune aree della Toscana come l’ Amiata, il Mugello, la Val di Bisenzio, il problema vero è costituito dalle televisioni, che hanno prodotto negli anni e soprattutto in montagna una proliferazione di antenne per lo più non autorizzate.

Da qui la preoccupazione che ,una volta che la Regione Toscana avrà approvato il piano di risanamento, i Comuni abbiano effettivamente gli strumenti per attuarlo.

Su questa questione ritiene necessaria una grande attenzione, per non attivare un meccanismo che poi finisca per incepparsi nel suo punto più debole.

In questo quadro ritiene comunque necessario che le spese riguardanti l’ attività posta a carico di Arpat siano ricomprese nel catalogo regionale e che vengano quindi sostenute dalla Regione Toscana e non già dai Comuni.

Segnala poi l’esigenza che in questa materia sia data la possibilità alla Comunità montana o all’ Unione speciale di comuni di svolgere le funzione associate, perché ciò potrà portare soltanto dei benefici ai territori.

Chiede infine che sia inserito nel comitato tecnico, per gli impianti di cui all' art.7, un rappresentante proveniente da zone montane.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA)

Ricorda che al precedente Tavolo di concertazione sul documento preliminare, quasi un anno fa, Confindustria ha espresso l'esigenza di un approfondimento tecnico sulla bozza di articolato, che mantiene anche in questa occasione, perché si tratta in definitiva di verificare l' effettiva presenza nel testo di legge di elementi che siano coerenti con la normativa nazionale, così come si è sviluppata negli ultimi anni, in relazione a sentenze della Corte costituzionale e della giurisprudenza amministrativa che hanno riconosciuto la rilevanza di interessi e valori, quali quelli del diritto alla informazione, e che garantiscono la funzionalità della rete di radio-comunicazione nazionale.

Riprendendo in particolare una notazione di Leo sul ruolo dell' informazione, sottolinea come a suo avviso in questo ambito, come in altri settori della tutela ambientale , sia importante il ruolo attivo della Regione Toscana e anche di Arpat, per garantire una corretta informazione alla popolazione sui rischi effettivi, e quindi per evitare dannosi allarmismi , laddove poi questi rischi in realtà non ci sono.

Si sofferma poi sulla questione della sussidiarietà, evocata da Giurlani, per dire che Confindustria ha sollevato più volte, ad esempio anche sulla legge regionale in materia di acque minerali e termali, il problema della capacità dei Comuni di una certa dimensione , di fronteggiare normative molto complesse.

Pensa che sia compito del sistema delle Pubbliche Amministrazioni di valutare attentamente, approfondire tecnicamente e possibilmente quantificare, in relazione ad una determinata fattispecie giuridica, quanti casi capitano ad un piccolo comune rispetto ad un comune più ampio, traendone le necessarie conseguenze in termini di organizzazione, economie di scala ed efficienza.

Ritiene infatti che una corretta allocazione delle competenze amministrative, in un quadro che veda rispettato appieno il principio di sussidiarietà, potrebbe semmai ridurre o addirittura eliminare il contenzioso, anticipando e risolvendo i problemi magari in chiave preventiva.

Considerato poi che nel testo si usa spesso l' espressione riferita ai Comuni " si avvale di Arpat", chiede di conoscere se sarà Arpat ad esercitare direttamente tali funzioni o sarà soltanto un supporto tecnico dei Comuni.

Chiede infine che sui provvedimenti di competenza della Regione Toscana , che sono numerosi all' interno della proposta di legge, che non abbiano natura solo tecnica , sia valutata la possibilità di prevedere un passaggio di tipo concertativo al Tavolo.

ASSESSORE BRAMERINI

Risponde alla richiesta di approfondimento tecnico, sollecitata da Confindustria, richiedendo l'invio di osservazioni scritte sulle questioni da approfondire e manifestando la disponibilità degli uffici dell'Assessorato ad un confronto tecnico, sugli argomenti che non sono emersi oggi al Tavolo, ma che hanno bisogno di essere approfonditi.

Sulla questione sollevata da Giurlani in merito alla relazione tra Arpat ed i Comuni, sottolinea, anche alla luce della nuova disciplina prevista dalla legge regionale n.30/2009, che quando, una legge di settore, introduce per il comune la semplice facoltà di avvalersi di Arpat, l'attività è per definizione un'attività istituzionale non obbligatoria, mentre se invece la legge prevede, come in questo caso, che il "comune si avvale di Arpat", si tratta di un'attività istituzionale, che quindi rientra tra quelle che vengono coperte con i finanziamenti regionali.

Aggiunge che l'attività dell'Agenzia in questo caso verrà definita nel catalogo che Arpat sta già predisponendo in attuazione delle competenze previste dalla legge regionale n.30/2009 e che comunque il catalogo sarà esso stesso oggetto di concertazione al Tavolo nei prossimi mesi.

Condivide appieno l'esigenza manifestata di rendere il ruolo della Regione più cogente, in termini di supporto e di garanzia dell'attività soprattutto nei confronti dei piccoli comuni ed osserva che, se questo è un tema ricorrente in tante leggi regionali, lo è a maggior ragione in materia ambientale, dove le amministrazioni comunali sono sovrapposte e spesso sono oggetto di ricorsi amministrativi.

Ma come esempio che può alimentare la fiducia rispetto al funzionamento della giustizia ed in particolare di quella amministrativa, indica la vicenda del piccolo comune di Montieri (Gr), che con il supporto della Regione Toscana è riuscito a far pagare all'Eni, rilevanti risorse per realizzare la bonifica del Merse.

In questa vicenda ha infatti ben funzionato la filiera istituzionale di comune, provincia e regione, che ha potuto anche far leva sul fatto che nella fattispecie la stessa normativa nazionale ha previsto l'esercizio dei poteri sostitutivi degli altri livelli istituzionali, nei confronti del comune impossibilitato ad adempiere.

Invece nel caso degli impianti di radiocomunicazione il potere sostitutivo non è contemplato dalla legge nazionale e va inoltre tenuto presente che è comunque impossibile, per come è organizzato il nostro ordinamento costituzionale, pensare che sia il Presidente della Giunta Regionale a dovere fare l'ordinanza di rimozione dell'impianto.

Ritiene quindi in concreto che può essere perseguito l'obiettivo di rendere più supportata e relativamente tranquilla l'attività degli enti locali, agendo essenzialmente su due fronti:

- a) rivedere la proposta di legge ,anche con l'aiuto dell'Avvocatura, per cercare di migliorare quelle parti in cui si fa esplicito riferimento alle competenze dei comuni ;
- b)rendere più significativo il ruolo della Regione,rendendo più consistente l'attività di alcuni istituti quali il piano di risanamento e il funzionamento del comitato tecnico per gli impianti .

Conclude manifestando l'intenzione, anche senza ritornare al Tavolo, di portare in Giunta il provvedimento possibilmente per la fine del mese di agosto e richiedendo

l'invio di contributi e osservazioni scritte per perfezionare il lavoro fatto e renderlo maggiormente condivisibile.

III° argomento all'ordine del giorno :“ Proposta di legge di accreditamento delle strutture e dei servizi alla persona del sistema sociale integrato “

ASSESSORE SALVADORI

Presenta il provvedimento come un passaggio significativo, di carattere strategico per la Toscana, che dà continuità non soltanto al piano integrato sociale, ma soprattutto alla legge sulla non autosufficienza, approvata lo scorso mese di dicembre.

Con il meccanismo dell'accreditamento, si definiscono infatti le caratteristiche cui devono ottemperare coloro che vogliono costruire un rapporto con il sistema pubblico, in particolare riguardo tre ambiti :

1)la gestione del servizio per le strutture;

2)servizi di assistenza domiciliare e quindi in quanto tali servizi;

3)gli altri servizi alla persona,comprendendo in questo ambito tutti gli altri tipi di attività svolti ad eccezione delle strutture e dei servizi domiciliari.

Mette in evidenza che a questa legge seguiranno i regolamenti di merito, che saranno decisivi per definire gli aspetti qualitativi delle condizioni che realtà per realtà ,settore per settore, servono per ottenere l'accreditamento.

La costruzione dei regolamenti è un lavoro importante perché è teso a prendere in carico le varie specificità dei singoli settori, le diversità tra disabilità e dipendenze e anziani .

Si tratta di un lavoro che è stato già avviato con la costituzione di un gruppo di lavoro, aperto a tutti i soggetti coinvolti dall'accreditamento.

Precisa che la filosofia di fondo della proposta di legge è quella di non creare ulteriori appesantimenti o pastoie burocratiche nei confronti del sistema sociale toscano. delle imprese e delle attività che vengono prestate,ma di costruire invece alcuni elementi di fondo che consentano poi di verificare effettivamente la qualità degli interventi .

Inoltre il suo impianto organizzativo muove dall'idea che in Toscana c'è un regime autorizzativo, che pone condizioni alte e quindi di conseguenza il sistema di accreditamento non potrà che essere mirato in modo particolare alla qualità dei servizi ed ai rapporti che si instaurano tra utente e prestatore di attività.

Sulla questione delle badanti crede che vada fatta una particolare riflessione, anche in considerazione del fatto che esse passeranno un processo di accreditamento, molto semplificato, ma che certificherà alcune competenze fondamentali.

Ricorda che per le badanti si sta discutendo anche di percorsi di formazione adeguata, essendo consapevoli in particolare che, qualora si prevedesse per queste persone la qualifica di assistente domiciliare, esiste già un percorso formativo definito di 220 ore, che complica in maniera rilevante i rapporti di lavoro all'interno delle famiglie, e soprattutto i percorsi formativi successivi.

Altri elementi caratterizzanti la filosofia della proposta di legge sono poi la semplificazione ed il pragmatismo, stare con i piedi per terra per evitare di fare scelte che poi impediscono una gestione effettiva della realtà sociale.

ROSSELLA BUGIANI (CISL)

Intervenendo a nome di Cgil, Cisl e Uil dice di non avere particolari osservazioni da fare sulla proposta di legge, in quanto esse sono state inviate e già recepite nel testo.

Desidera comunque sottolineare l'importanza di questo passaggio sicuramente decisivo, in un percorso iniziato dapprima con il piano integrato sociale regionale, e proseguito poi con la legge sulla non autosufficienza e che ha avuto sempre di mira l'obiettivo di costruire un sistema che desse all'utenza non solo la possibilità di scegliere ma di scegliere all'interno di un sistema che offrisse servizi di qualità.

Si dice consapevole del fatto che la Regione in questo provvedimento ha incontrato le maggiori difficoltà nel normare, non tanto la parte che riguarda le strutture, quanto invece quella che riguarda i servizi di assistenza domiciliare, per i quali si parte quasi da zero.

Crede che nel regolamento sarà fatto un passaggio importante, e che esso rappresenterà un momento anche politico, dal momento che si dovranno definire quali sono i requisiti che le strutture e i servizi di assistenza domiciliare dovranno avere per ottenere l'accreditamento, sposando comunque la logica, come giustamente ha indicato l'Assessore Salvadori, di non appesantire ulteriormente a livello economico il sistema.

ELEONORA VANNI (LEGACOOP)

Apprezza il lavoro fatto e lo considera una tappa che va ad inserirsi in tutto quel lavoro compiuto nella direzione di costruire in Toscana un sistema sociale integrato appropriato, dove si faccia chiarezza sui ruoli e soprattutto ci sia un reciproco riconoscimento dei ruoli.

D'altro canto l'accreditamento rappresenta solo una parte, ed occorre comunque tener conto che il sistema di gestione ed il sistema di affidamento dei servizi da parte degli enti rimane un sistema complesso e presenta alcuni nodi problematici da chiarire più che altro nei fatti.

Considera veramente importante il tener conto delle caratteristiche del singolo servizio, ma anche della programmazione territoriale nel suo complesso. E ciò per dare delle risposte appropriate, in termini di qualità dei servizi che di specificità dei bisogni.

Sostiene poi che occorre riflettere su come realizzare un percorso dinamico e progressivo nella direzione della qualità, sapendo che i servizi ed i bisogni non possono essere cristallizzati una volta per tutte.

Inoltre, considerato che in Toscana il livello autorizzativo è già elevato, e che di conseguenza, attraverso questa legge ed il successivo regolamento, si andrà inevitabilmente ad elevare alcuni livelli e standard nel segno della qualità dei servizi e dell'appropriatezza, crede che occorrerà prevedere e specificare bene che non tutti i soggetti coinvolti potranno essere immediatamente pronti nello stesso momento.

Ricorda che si è voluta fare una legge di indirizzo non troppo complessa, per poi demandare il lavoro più specifico e più approfondito al regolamento, nel quale quindi saranno compresi non solo aspetti tecnici, ma anche aspetti che richiedono valutazioni politiche.

Un tema poi che sicuramente dovrà entrare nel regolamento è quello dei tempi per il rilascio dei nuovi accreditamenti.

A volte infatti, come dimostra l'esperienza dell'accreditamento dei servizi per l'infanzia, tra la richiesta dell'accreditamento, la partecipazione ad un bando, l'avvio di un servizio, la concessione dell'accreditamento passano dei tempi che possono creare delle difficoltà.

Formula quindi un'altra osservazione, rilevando che, analogamente a quanto accade per la partecipazione alle gare, dove il rapporto è disciplinato da un contratto o da una

convenzione, debba trovarsi uno strumento che formalizzi il rapporto tra il soggetto privato e l'ente pubblico.

Richiede poi molta attenzione sul tema dell'accreditamento individuale, perchè vi sono molte pre-condizioni da definire concretamente, a partire dalla formazione.

Sostiene infine che non si deve correre il rischio, nel momento in cui costruisce un percorso nella direzione della qualità dei servizi, di aprire sul domiciliare la strada a dei servizi di serie B.

FRANCESCO FRAGOLA (CONFCOOPERATIVE)

In aggiunta alle considerazioni fatte da Vanni, fa presente che ormai si è fatta l'abitudine a leggi di principi, che poi rimandano il tutto alla successiva regolamentazione.

Constata che con questa normativa si è chiuso un percorso, iniziato con la legge regionale n. 41/2005, e proseguito con altre norme che nel corso della legislatura sono state portate a compimento.

Nel dare atto all'Assessore Salvadori di aver stimolato modalità positive di partecipazione nella costruzione di questa Pdl, manifesta il forte interesse e la disponibilità a partecipare a tavoli, formali o informali, sul regolamento che, come è stato già indicato, risulterà di importanza dirimente per la questione dell'accreditamento in Toscana e costituirà un banco di prova importante anche per mettere alla prova la direzione pragmatica che si è voluto intraprendere.

Condivide il tipo di impostazione legato "alla soglia alta", ma osserva che bisognerà ancora capire bene in che modo potrà funzionare un sistema basato sulle auto-certificazioni e che, in questa prospettiva, gli sembra quanto mai necessario ed utile verificare continuamente chi è entrato nel sistema e quindi sottolinea l'esigenza di porre molta attenzione a tutto quello che dovrà disciplinare verifiche, revisioni, controlli.

Crede poi che sia di cruciale importanza trovare una sorta di punto comune tra interessi degli utenti, dei lavoratori coinvolti in questi servizi e delle imprese del sistema.

Dopo aver sottolineato che in questi ultimi tre lustri anni Confcooperative ha partecipato alla costruzione del sistema di welfare toscano e che vorrebbe in qualche modo continuare a condividere le responsabilità nel prossimo futuro, si dice fiducioso che si possa riuscire a lavorare al meglio anche nella definizione del regolamento di attuazione.

ASSESSORE SALVADORI

Alla luce della discussione odierna trova conferma all'idea di andare avanti in maniera decisa sulla proposta di legge, sottoponendola all'esame della Giunta Regionale del prossimo 3 agosto, e quindi il più rapidamente possibile al Consiglio regionale.

Sui percorsi partecipativi legati alla definizione del regolamento assicura che sarà utilizzato, come sempre del resto è stato fatto in passato, il sistema del coinvolgimento attivo di tutti.

Sull'accreditamento individuale condivide alcune delle perplessità che sono state espresse, ma dice che a suo avviso si deve andare avanti, sia pure a piccoli passi.

Considera complicata da tanti aspetti la questione legata al sistema delle badanti, che è la più grande azienda esistente in questo momento in Toscana, in quanto riguarda circa 40 mila persone.

Osserva, in particolare, che in Toscana si stima che vi siano migliaia e migliaia di badanti non regolari e di conseguenza, se non andranno in porto i meccanismi di regolarizzazione che il Governo sta cercando di introdurre, diventerà poi difficile poter costruire un sistema vero.

Nel ribadire che con la Pdl ha espresso in maniera pragmatica la volontà di non creare problemi al sistema, ma al tempo stesso la volontà di mettere regole al sistema, formula queste due considerazioni conclusive:

a) in questo contesto caratterizzato da una forte crisi economica, che riguarda in particolare il sistema delle imprese e i lavoratori, occorrerà riflettere su come si tiene in piedi il sistema sociale in Toscana, che è fatto sicuramente di rapporto con il pubblico, ma che apre anche scenari ben più ampi.

b) se non interverranno dei cambiamenti, il taglio da parte del Governo sulle politiche sociali, di sessanta milioni euro nel corso del 2009, che è una cifra quasi equivalente alle risorse regionali, che si prevede di impegnare annualmente sul tema della non autosufficienza, creerà problemi enormi e deve quindi cominciare a fare riflettere, perchè già a partire dal prossimo autunno, è forte il rischio in Toscana di non riuscire a mantenere in piedi i servizi che si devono dare alle persone.

IV° argomento all'ordine del giorno:" L'Agenda della Toscana del mare 2009 ".

ASSESSORE BERTOLUCCI

Introduce i lavori indicando preliminarmente che il percorso ed i motivi per i quali si è predisposta " L' Agenda del mare 2009" e sottolineando in sintesi i seguenti aspetti:

-Nel febbraio 2008 il Consiglio Regionale ha approvato un documento di indirizzo triennale per le politiche integrate per la Toscana del mare, facendo proprie le linee principali della 2° conferenza regionale del mare ed anche della politica marittima europea .

Oltre all'integrazione delle varie politiche, i punti fondamentali del documento sono rappresentati dall' istituzione della Consulta del mare , cioè di un organismo di raccordo tra la Giunta regionale ed i territori (del quale fanno parte tutti i comuni e le Province della costa e delle isole) e dall'approvazione ,ad opera della Giunta, di una "Agenda del Mare".con carattere annuale .

-L'Agenda del Mare rappresenta il quadro più completo e aggiornato delle politiche regionali che interessano il "sistema mare" toscano, relativamente alle attività realizzate e a quelle in corso di realizzazione.

Allo scopo di favorire un approccio trasversale e integrato nella governance degli affari marittimi essa contiene inoltre la descrizione degli strumenti di attuazione, degli impegni finanziari e dei tempi di realizzazione nonché l'indicazione delle priorità di intervento, per ciascun settore di riferimento.

-Ai fini dell'elaborazione dell'Agenda del Mare 2009, analogamente all' esperienza condotta per l' Agenda del Mare 2008, sono stati coinvolti tutti i settori della Amministrazione regionale operanti sulle singole tematiche della politica marittima, in modo da fare emergere le sinergie tra le varie politiche settoriali.

A differenza dello scorso anno proprio per segnalare il rilievo che, in questo periodo di crisi economica, presenta il rapporto tra la Giunta Regionale ed i rappresentanti delle forze sociali, si è deciso di fare l'odierno passaggio al Tavolo generale di Concertazione.

-L'Agenda del Mare 2009 ha una struttura che segue le indicazioni del documento di indirizzo triennale del Consiglio regionale, perché si sviluppa sui tre assi fondamentali della valorizzazione della competitività della Toscana del mare, della tutela dell'ecosistema marino, della promozione della qualità della vita nelle aree della costa e delle isole.

In particolare, dopo l'analisi sulla situazione economica della costa e delle isole predisposta dall'Irpet, considerata la crisi che ha investito l'economia mondiale e degli effetti che ha prodotto sull'economia del mare toscano, la seconda parte del documento contiene l'indicazione dei vari programmi europei riguardanti il mare ed anche la elencazione dei Pasl locali, che costituiscono appunto lo strumento attraverso il quale le politiche si traducono in azioni concrete sul territorio.

Fatte queste premesse sulla struttura e le caratteristiche del provvedimento, si sofferma quindi sulle questioni che riguardano la crisi del settore nautico e le iniziative e le azioni che la Regione Toscana sta conducendo per mitigarne gli effetti e per costruire possibilità di sviluppo per il settore, evidenziando in particolare che:

-la crisi del settore nautico riguarda in maniera diretta sia le grandi aziende, che stanno utilizzando in maniera molto forte la Cigs, sia tante piccole aziende, che purtroppo sono costrette a chiudere;

-per fronteggiare la crisi, la Regione Toscana sta portando avanti misure sia con programmazione normale, i Por ed i fondi europei sia in termini emergenziali, con interventi per favorire l'accesso al credito alla piccole e medie imprese e per sostenere il reddito dei lavoratori che perdono il posto di lavoro;

-le conseguenze della crisi sono difficilmente valutabili per l'organizzazione del lavoro all'interno dei cantieri, perché il problema è che oggi i cantieri si configurano come dei soggetti con una grande testa, ma con delle gambe molto piccole, nel senso che hanno come personale fisso molti progettisti, disegnatori, addetti alla commercializzazione, ma ben pochi operai, che provengono prevalentemente da ditte terziste e comunque subappaltatrici dei lavori;

- una via di uscita è possibile se la crisi sarà l'occasione per rivedere l'organizzazione del lavoro, con una riconversione anche in senso ecologico delle produzioni, andando nella direzione di imbarcazioni più leggere e facendo ricerca nel campo di materiali da costruzione, imbarcazioni meno inquinanti, motori che consumano meno e utilizzano carburanti ecologici;

-in una fase come questa, dove il mercato del nuovo è sostanzialmente fermo, occorre guardare al futuro ed è particolarmente interessante qualsiasi iniziativa che vada nella direzione di qualificare sempre di più l'attività di riparazione delle imbarcazioni.

Si tratta di un'attività che può rappresentare un filone di sviluppo nuovo e più qualificato della nautica nel suo complesso, ma che impone oggettivamente una riflessione sulla qualità dei servizi al diportismo ed alla nautica;

-è sicuramente importante fare in modo che le barche costruite in Toscana trovino in Toscana la sede giusta per essere riparate, ma condizione essenziale per realizzare ciò è che il territorio nel suo complesso sia competitivo, ed offra opportunità e servizi adeguati .

Essendo consapevoli che oggi tra i "competitor " non c'è solo un territorio tradizionale come la Costa azzurra, ma vi è anche la Croazia, che offre servizi altamente qualificati a prezzi più bassi;

Passa quindi in rassegna brevemente alcuni contenuti ed interventi strategici che riguardano i tre assi che connotano l' Agenda del Mare.

Per quanto concerne il primo asse, relativo alla valorizzazione della competitività della Toscana del mare, indica che anzitutto le priorità programmatiche e progettuali prevedono entro il 2009 l'adozione del Progetto Integrato di Innovazione (Pidi) sul settore nautica da diporto.

Il "Pidi Nautica" attiverà specifiche linee di intervento, con criteri di particolare selettività che favoriscano la concentrazione degli interventi quali i bandi di alleanza strategica, la Ricerca Sviluppo e Innovazione delle imprese, le infrastrutture fondamentali per i territori di riferimento, la facilitazione per la diffusione e trasferimento di specifiche tecnologie e/o discipline regolamentari.

Accanto al " Pidi Nautica" vi sono poi iniziative nel settore del turismo, della pesca ed acquacoltura, del sistema portuale ed aeroportuale, così come in generale nel campo della logistica, in quanto il filo conduttore dell'Agenda è rappresentato appunto dalla integrazione tra i vari settori.

Rimarca poi che la linea che vuole seguire la Regione Toscana per la nautica non è quella di creare un distretto settoriale, visto che la nautica non è esclusivamente localizzata in un punto della costa, ma è diffusa nell'intero territorio regionale.

Si tratta invece di concepire la dimensione del distretto nel senso di favorire una rete di servizi, che, ottimizzando la filiera, consenta di mantenere la stessa qualità dei manufatti di produzione toscana, ma a costi di produzione inferiori.

Sulla questione della Toremar, che riguarda questo asse, ma anche il terzo (promozione della qualità della vita) perché attiene alla possibilità di movimento e quindi all' affermazione di un diritto che hanno i cittadini che abitano le isole, segnala che ci sono due ipotesi in campo, che offrono entrambe la garanzia della salvaguardia dei posti di lavoro.

La prima, sulla quale c'è già il consenso dell'Unione Europea, è rappresentata dalla strada che lo Stato seguirà per Tirrenia ed è quella che prevede quindi la privatizzazione completa sia dell'asset che dei servizi.

La seconda ipotesi, su cui sta lavorando la Regione Toscana e per la quale non vi è ancora il pronunciamento dell'Unione Europea, è quella che prevede l'individuazione di un socio industriale al quale affidare la continuità dei servizi e dei collegamenti e il compito di risanare le aziende regionali.

Segnala altresì che un'altro punto centrale di confronto tra la Regione Toscana ed il Governo è quello delle risorse finanziarie e che, proprio per garantire la continuità

territoriale, si è aperto un tavolo di confronto, con l'obiettivo di ottenere dal Governo le giuste assicurazioni riguardo al finanziamento ed al fabbisogno per il 2010.

Per quanto concerne il secondo asse, relativo alla tutela dell'ecosistema marino, dopo aver premesso che proprio perché si tratta di politiche del mare è essenziale l'attenzione alla risorsa, che crea il benessere, ricorda che si stanno investendo notevoli risorse nell'attività di monitoraggio, sviluppando diversi progetti finanziati dall'Unione Europea.

Segnala in particolare che, sfruttando e integrando le esperienze maturate dai vari partner regionali, nell'ambito del programma transfrontaliero di cooperazione marittima Italia-Francia, è in corso la realizzazione del progetto MoMar, che propone la messa a punto di un sistema tematico di rilevazione ed elaborazione dati, condiviso dalle regioni che gravitano nell'area (Corsica, Liguria, Sardegna e Toscana) per prevenire appunto i rischi legati ai trasporti e alle attività marittime.

Per quanto concerne il terzo asse, relativo alla promozione della qualità della vita nelle aree della costa e delle isole, spiega che esso si propone di rivolgere l'attenzione ai cittadini abitanti tali territori, dando loro risposte più adeguate alle loro esigenze, a partire dai bisogni reali, in modo da incrementare e, laddove possibile, ottimizzare i servizi esistenti, ma anche offrendo nuove occasioni in ambito culturale.

Sottolinea infatti che una delle condizioni per mantenere la stessa qualità dell'offerta turistica è che chi abita stabilmente in queste realtà territoriali abbia le stesse condizioni di vita ed opportunità di chi abita nel centro della Toscana, dal punto di vista dei servizi scolastici, sociali, sanitari, ma anche delle attività culturali.

In questo quadro indica che anche quest'anno verrà riproposto dal 10 all'11 settembre 2009 il Convegno internazionale "Insulae" dedicato al tema della qualità della vita nelle isole e che in particolare, nella seconda giornata del convegno, sarà affrontato il tema cardine delle pari opportunità dal punto di vista territoriale.

Aprè quindi la discussione, manifestando la volontà di portare il provvedimento all'approvazione della Giunta del prossimo 3 agosto e la disponibilità ad accogliere integrazioni e correzioni.

SIMONETTA LEO (ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)

In considerazione della ristrettezza dei tempi con cui ha potuto esaminare il documento, formula solo alcune prime osservazioni, auspicando una sede di confronto nella quale sia possibile entrare nel merito dei singoli progetti.

Esprime intanto apprezzamento non formale per il complesso lavoro di presentazione organica delle politiche del mare, dal quale emergono una visione integrata retrospettiva e programmatica e un'analisi economica molto circostanziata.

L'apprezzamento risulta in particolare rafforzato dal fatto che l'impegno che lo Assessorato ha profuso non è reso vincolante da alcuna norma giuridica.

Per il futuro auspica che le politiche del mare siano presentate unitamente al DPEF, per le implicazioni di spesa che comportano, e che vi sia parimenti un confronto a livello territoriale, allargato alle parti sociali ed alle Associazioni Ambientaliste.

Giudicando positiva l'articolazione delle azioni progettuali sui tre assi riguardanti la valorizzazione della competitività della Toscana del mare, la tutela dell'ecosistema marino, la promozione della qualità della vita, formula in sintesi le seguenti considerazioni:

- a) è necessario investire maggiori risorse in queste politiche;

- b) nell'attuale congiuntura economica occorrono soprattutto tempi certi e più brevi per i progetti, come ad esempio quello riguardante l'erosione costiera sul quale sono impegnati 80 milioni di euro;
- c) in relazione agli Interventi per i quali è previsto il decentramento deve essere comunque garantito il supporto alle Amministrazioni locali (PIUSS);
- d) rispetto all'impatto che hanno i singoli interventi è necessaria un'attenta valutazione dei singoli progetti, che concernono ad esempio la logistica, i trasporti e i porti come Talamone e non solo;
- e) riguardo alla ricerca marina, sono positivi i progetti in itinere, ma è necessario aprire ad altri interlocutori della ricerca (uno fra tutti l'Università);
- f) rispetto alle bonifiche: che comportano anche profili occupazionali;
- g) considerato che si procede con estrema lentezza, si rende necessaria una accelerazione.

Conclude quindi ribadendo un concetto già espresso al Tavolo sul DPEF e cioè che soprattutto nell'attuale congiuntura economica risulta di grande importanza che vi sia un monitoraggio costante dei PASL.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA)

Apprezza la scelta del passaggio al Tavolo di questo documento, che non era affatto scontata rispetto alla normativa che disciplina questo ambito di programmazione regionale, e che appare opportuna in considerazione della situazione particolare che dal punto di vista economico sta attraversando la zona costiera della Toscana.

Rileva che questo documento fornisce in modo molto puntuale lo sguardo di insieme per capire l'incidenza dell'insieme delle politiche che la Regione e gli Enti locali, ivi inclusi i Pasl, hanno messo in campo in un ambito territoriale importante quale è quello della costa.

Nota che sono presenti all'interno del documento le politiche in materia ambientale e sociale, di formazione ed anche quelle sulla competitività, politiche queste che, in particolare a Confindustria Toscana, stanno molto a cuore.

Rileva poi tre livelli di lettura, rappresentati dalla integrazione delle politiche dei vari settori della Regione Toscana, dal coordinamento tra le politiche della Regione e quelle degli enti locali, che sono spesso politiche trasversali, e quindi infine dall'azione di monitoraggio, che deve essere capace di valutare l'impatto che su quel determinato contesto territoriale della costa, creano queste politiche.

Concorda inoltre sul rilievo che il settore nautico sta attraversando un momento particolare e che esso è importante per l'economia della costa, in quanto traina altri settori produttivi, presenti nella parte interna della Toscana,

Essendo il documento estremamente complesso e corposo, si riserva comunque nei prossimi giorni di produrre eventuali osservazioni.

SILVANO CONTRI (CONF COOPERATIVE)

Segnala di condividere il documento presentato sulle politiche delle aree marine della costa, che riepiloga i diversi provvedimenti ed attività in corso di realizzazione, presentandole e spiegandole in un quadro di politiche orizzontali per le aree della costa.

Sottolinea che la cooperazione è significativamente presente e sopporta tra l'altro anche le emergenze che sono determinate dalla crisi economica in atto e che interessano diverse attività su quelle aree, in particolare la cantieristica.

Rileva inoltre come da quei territori passa anche una attività collegata alla logistica, alla movimentazione merci, che presenta attualmente una sensibile riduzione e che ha forti ripercussioni sul lavoro e quindi sull'occupazione.

Nel rimarcare il forte interesse di Confcooperative a questa concezione unitaria e trasversale delle politiche, manifesta la volontà di continuare a lavorare, come in passato, sui diversi progetti che sono stati impostati.

ASSESSORE BERTOLUCCI

Nel ringraziare per i contributi e le riflessioni apportate, considera molto positivo il livello di condivisione che è stato espresso sull'aspetto della integrazione delle politiche, raccomandato dal livello europeo e sul quale è impostata la politica marittima europea (vedasi ad esempio il libro verde ed il libro blu).

A questo proposito sottolinea come la Regione Toscana ha considerato essenziale la integrazione, proprio per valorizzare al meglio le risorse che sono presenti nel territorio. Considera anche molto positiva l'esigenza che è stata espressa di conoscere bene la realtà della costa per portare avanti in maniera più giusta le varie politiche settoriali e realizzare appunto questa integrazione.

In questo senso ricorda come l'analisi condotta dall'Irpet abbia evidenziato le potenzialità ma anche i limiti di un'economia che è molto orientata verso il terziario e mostrato con efficacia il "gap" esistente, nel complesso, tra l'economia della costa ed il resto della Toscana.

Da essa si trae la valutazione che se il tasso di occupazione della costa fosse portato allo stesso livello della Toscana, su quell'area si potrebbero ottenere 70 mila posti di lavoro in più.

Naturalmente questa valutazione può anche essere oggetto di differente interpretazione, perché occorre tener conto che i dati ufficiali dipendono essenzialmente dal fatto che in quell'area è molto presente l'attività stagionale, nonché il lavoro sommerso.

Ma tuttavia è importante a suo avviso conoscere questa prospettiva insieme alla consapevolezza che nell'area della costa la ricchezza del patrimonio ambientale e la presenza di importanti istituzioni di carattere culturale e scientifico, quali le Università ed i Centri di ricerca, meritano questo approccio di tipo integrato, per valorizzarne al meglio le potenzialità.

V° argomento all'ordine del giorno : "Proposta di legge sulla prevenzione del rischio sismico".

ASSESSORE BETTI

Rileva l'importanza straordinaria di questa legge, perché il territorio della Toscana ha un "range" di pericolosità sismica che va da due a quattro nella classificazione nazionale.

In questo range ci sono pericolosità diverse ed alcune aree, sul piano statistico, risultano sottoposte in maniera sistematica a sismi frequenti ed anche di forte intensità.

Questo elemento rende quindi la problematica non solo fortemente sentita dalle popolazioni interessate, ma anche di importanza prioritaria per la Regione Toscana.

Ricorda che la legge nazionale prevede l'effettuazione di controlli e di verifiche per la edilizia in quanto tale, quindi anche per l'edilizia privata, che deve rispondere a criteri di sicurezza per quanto attiene alle nuove costruzioni.

Il problema legato invece alle vecchie costruzioni è un problema che per ora non è stato affrontato se non attraverso pubblicazioni di carattere scientifico e tecnico.

Precisa che la proposta di legge è una sorta di legge quadro, che persegue l'obiettivo di mettere in ordine dal punto di vista del rischio sismico gli edifici strategici nelle aree a rischio e poi, in prospettiva, di lavorare anche, tenendo presente che occorrono risorse enormemente superiori, sui processi dell'informazione, della formazione e degli strumenti conoscitivi da mettere a disposizione anche dei privati e quindi dell'edilizia non solo pubblica.

Ma intanto il punto cruciale è rappresentato dall'esigenza di mettere a norma gli edifici strategici (scuole, caserme di competenza regionale, sedi comunali) di aree territoriali molto ampie ed a rischio sismico molto elevato (due) che vanno dalla Garfagnana alla Lunigiana, dal Mugello all'Amiata.

Segnala quindi che gli uffici hanno valutato gli impegni di spesa della Regione Toscana negli ultimi 10-12 anni, con questi risultati:

-sono n. 1500 gli edifici complessivamente interessati, sono stati spesi circa 145 milioni di euro per la messa a norma di edifici strategici, su un terzo di questi sono state fatte le verifiche e sono stati fatti gli interventi, mentre un terzo residua ancora da monitorare e verificare.

Osserva che il problema vero è costituito dalle risorse finanziarie occorrenti perché per mettere tutto a posto si sono stimati come necessari investimenti per 440 milioni di euro, inflazione permettendo.

Ricorda che in Consiglio Regionale, in occasione della presentazione del documento preliminare, è stata messa in evidenza la sproporzione esistente tra le risorse necessarie e quelle che finanziano questa legge (poco più di due milioni di euro).

In risposta a questa obiezione dice di aver fatto notare due cose:

a)anche i 145 milioni spesi finora non sono stati spesi dalla Regione, ma si è trattato di soldi provenienti dallo Stato, e che solo lo Stato ha le risorse necessarie per intervenire in questo ambito;

b)quello che si vuole fare con questa legge è semplicemente di creare un contenitore dove mettere delle risorse ed indirizzarle.

Prima di aprire la discussione sui temi o le problematiche dell'articolato che sono eventualmente da meglio precisare o da chiarire, formula le seguenti notazioni, sottolineando:

-che, con la sentenza 327/2003, in osservanza ai principi di sussidiarietà, cooperazione ed adeguatezza, la Corte costituzionale ha precisato che, nell'esercizio dell'attività di previsione e prevenzione, le Regioni devono tenere presenti gli indirizzi operativi predisposti dal Presidente del Consiglio dei ministri e che il D.L.343/2001 attribuisce rilevanza dell'attività consultiva e propositiva della Commissione nazionale per la previsione e prevenzione dei grandi rischi e ai criteri generali formulati dal Dipartimento della protezione civile;

-che nell'ambito della legislazione regionale si rileva l'esigenza di introdurre un sistema di azioni integrate e coordinate tra di loro, volte a prevenire i danni derivanti dal sisma e che è importante delineare e regolare in modo specifico un doppio ordine di interventi finalizzati sia alla previsione del rischio sismico, che alla prevenzione di detto rischio;

-che l'aspetto previsionale è di stretta competenza del mondo scientifico e che questa legge vuole dare l'opportunità di fare intervenire il mondo scientifico, segnatamente la Università, nell'analisi e nelle valutazioni del rischio sismico;

-che tra gli interventi finalizzati alla prevenzione del rischio sismico appare importante comprendere :

- a)l'erogazione di contributi per il miglioramento del patrimonio edilizio con priorità per gli edifici pubblici strategici e rilevanti situati nei comuni a maggior rischio sismico;
- b) le campagne di informazione alla cittadinanza;
- c)l'attività di formazione del personale coinvolto a vario titolo nelle attività antisismiche;

-che in particolare, l'aspetto della formazione, avendo componenti che non sono esclusive delle deleghe del suo Assessorato, necessita di un coordinamento perché, ad esempio, si potrebbero coinvolgere i laureandi in ingegneria civile, in un percorso formativo che li alleni al confronto con questa tematica della sismicità;

-che come risultato delle attività di ricerca effettuate, è importante prevedere, così come fa l'art. 4 della Pdl regionale, la redazione periodica di un documento tecnico - conoscitivo sul rischio sismico approvato dalla Giunta regionale:

Questo documento in particolare può costituire:

- a)la base delle conoscenze tecniche per fissare gli obiettivi del piano per la prevenzione del rischio sismico a seconda delle varie necessità ed evenienze;
- b)la base informativa per la redazione dei piani della protezione civile e degli strumenti della pianificazione territoriale;

-che i piani della protezione civile sono strumenti da adeguare a seconda delle criticità che vengono evidenziate nei vari stadi di formazione della documentazione scientifica e che la pianificazione territoriale, in ossequio ai dettami posti dalla legge regionale 1/2005, deve sicuramente tener conto di questa circostanza;

-che è fondamentale disciplinare con legge regionale le modalità di spesa delle risorse regionali destinate alla previsione e alla prevenzione del rischio sismico, in coerenza con il sistema della programmazione regionale di cui alla legge regionale n. 49/1999 mediante il piano regionale di azione ambientale (PRAA) di cui alla legge regionale n.14/2007.

-che le modalità di spesa devono prescindere da una soggettività di ordine politico ed essere oggettivizzate il più possibile, proprio perché, per porre le basi per un intervento coerente su tutto il territorio regionale, occorre anzitutto intervenire in relazione alle difficoltà del territorio, che presenta una criticità diversa a seconda della sua pericolosità sismica.

SIMONETTA LEO (ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE)

Richiamando le considerazioni, già esposte al Tavolo di Concertazione dello scorso 14 luglio, vuole ribadire l'importanza di questa PdL, anche alla luce del recente e terribile terremoto in Abruzzo, che ha fatto prendere coscienza a moltissimi cittadini della reale importanza di un'edilizia che tenga conto del rischio sismico.

Nell'esprimere quindi apprezzamento per la tempestività con la quale la Regione Toscana ha in animo di avviare un programma di interventi mirati alla prevenzione e, di conseguenza, alla riduzione del rischio, sottolinea l'importanza che vengano riprese le migliori esperienze sulla efficienza energetica degli edifici e che il lavoro di monitoraggio e di verifica possa avvalersi delle migliori competenze in ambito tecnico – scientifico.

Sottolinea poi come una serie di interventi pubblico-privati sulle costruzioni a maggior rischio sismico possano produrre ricadute positive sull'economia della Regione Toscana e che potrebbero essere sicuramente ben più utili alla collettività rispetto all'ampliamento delle abitazioni previsto dal Governo nazionale.

Aggiunge inoltre che, proprio perché condivide l'individuazione di priorità legate al parametro del rischio reale, richiede che nel prossimo futuro siano oggetto di discussione specifica, al Tavolo di Concertazione, le azioni che la Regione Toscana intraprenderà per individuare, a partire dai territori esposti a maggior rischio sismico, gli interventi pubblici necessari alla messa a norma degli edifici pubblici nonché le modalità di sostegno agli interventi privati, negli aspetti che in particolare riguardano la verifica degli edifici, le modalità di finanziamento degli interventi, il rapporto con le banche.

GABRIELE BACCETTI (CONFINDUSTRIA)

Osserva che sicuramente il testo dell'articolato, rispetto al documento preliminare, chiarisce un po' meglio la natura tecnico-giuridica di questa proposta di legge, che gli sembra sia sostanzialmente "di copertura normativa" delle previsioni e degli interventi che sono contenuti su questo tema all'interno del Praa (Piano regionale di azione ambientale).

Infatti si specificano gli ambiti di intervento, destinati a trovare una esplicitazione e finanziamento all'interno del Praa.

Pur comprendendo che, per motivi di varia natura, legati anche alla struttura, alle Direzioni della Regione Toscana, la collocazione degli interventi sul rischio sismico non può che essere il Praa, crede che sia necessario, quando si discute del Praa, mettere a punto un sistema in modo da avere un momento di confronto più specifico all'interno del Tavolo di concertazione sul problema sismico.

Per alimentare al meglio la discussione su questo punto, propone che venga fatta una comunicazione della Giunta regionale al Tavolo di concertazione sul documento di carattere tecnico che, secondo la normativa, dovrà essere redatto ogni tre anni.

Infatti se è vero che le iniziative e le azioni in materia di rischio sismico vengono concertate perché esse stanno dentro il Praa, va però notato che esse vengono considerate insieme a tanti altri temi, che vanno, ad esempio, dall'inquinamento atmosferico ai rifiuti e che finiscono pertanto per non ricevere l'attenzione che meritano.

Ritiene infine che sia da valutare con attenzione la proposta che è stata avanzata dalle Associazioni ambientaliste di trovare delle forme di incentivazione da parte della Regione Toscana, in modo che siano presenti delle misure per il miglioramento degli edifici pubblici e privati sotto il profilo sismico.

SILVANO CONTRI (CONFCOOPERATIVE)

Nonostante l'attuale situazione di penuria di risorse finanziarie, considera molto positiva, in particolare per quanto attiene alle norme dettate sulla prevenzione del rischio, la sensibilità mostrata con questo provvedimento alla problematica dei territori sismici, che è stata purtroppo richiamata dagli eventi tragici registratesi negli ultimi mesi.

Esprimendo un forte interesse a questa proposta di legge, che opportunamente dovrà essere coordinata dalla programmazione regionale, concorda con le considerazioni che sono state fatte in merito alla correlazione positiva tra il lavoro svolto in direzione della prevenzione e la ripresa economica.

ASSESSORE BETTI

Nel raccogliere positivamente le note e le osservazioni che oggi sono state fatte al Tavolo, si sofferma sulla questione del piano casa, per dire che la Regione Toscana ha già avuto alcuni anni fa l'intuizione di muoversi nella direzione auspicata dalle Associazioni Ambientaliste, prevedendo per i comuni la possibilità (e non già l'obbligo) di concedere il 10% di volumetria in più ai cittadini richiedenti la licenza edilizia, purchè le costruzioni fossero certificate nel senso della loro efficienza energetica e della bio-edilizia.

Crede che questa impostazione sia connotata di maggiore serietà, rispetto ad altre proposte che si caratterizzano più come boutade politiche e che rendono comunque possibile l'ampliamento delle abitazioni, a prescindere dalla riduzione del rischio sismico. Osserva che, se tutti si fossero messi ad ampliare nella città di l'Aquila seguendo le indicazioni che provenivano dal piano casa, sarebbe crollato il doppio delle abitazioni. Crede quindi che si debba ribadire la grande opportunità che la manutenzione corretta delle abitazioni e delle infrastrutture fornisce oggi anche in termini di investimento e di crescita economica.

In particolare nota che tenere efficienti le infrastrutture, anche se in termini di immagine si nota poco, è poi quello che salva la vita alla gente, come si è osservato nel recente disastro di Viareggio, ed un serio ragionamento su questo tema è del tutto coerente sia con le potenzialità di sviluppo economico e di crescita degli investimenti sia con gli interessi dei cittadini.

Concordando con la qualificazione di "copertura normativa" data al provvedimento ribadisce il concetto che oggi si mette in campo con questa legge un contenitore che dovrà avere in un prossimo futuro i finanziamenti adeguati.

Alle ore 13,00 non essendovi altro argomento da discuter la riunione si conclude.

UP//

,